

**L'iniziativa/** Da oggi al 23 settembre

Il festival delle buone pratiche di Urbact porta le esperienze dell'Europa nel capoluogo



# Le città modello

## Bari chiama Lisbona progetti a confronto

**L'ESEMPIO**  
 Ad Aarhus i disoccupati hanno usato il sussidio per mettersi in proprio

**ANNA PURICELLA**

**A**d Aarhus, la città danese capitale della cultura 2017, i disoccupati a lungo termine hanno investito il sussidio annuale per tornare al lavoro e mettersi in proprio. In Provenza il piccolo comune di Mouans-Sartoux ha affidato le mense scolastiche a due agricoltori che garantiscono mille pasti al giorno a base di frutta e verdura a chilometro zero. Pensionati, giovani e famiglie rom collaborano attivamente a Kazinbarcica, in Ungheria, mentre a Lisbona un ristorante gestito da rifugiati e un ostello solidale contribuiscono a far rinascere il quartiere Mouraria. «Che assomiglia un po' al Libertà», dicono dal Comune di Bari. E sono somiglianze come questa a sviluppare reti di relazioni fra le città europee, all'insegna delle buone pratiche: percorsi di crescita del territorio che si declinano in progetti architettonici e di sviluppo sociale, di riqualificazione di luoghi abbandonati e di integrazione. Con l'obiettivo non tanto di avere una città modello in cui vivere - sarebbe utopistico - ma sicu-

ramente una in cui la domanda dei cittadini sappia dove trovare la risposta.

Da oggi al 23 settembre è proprio Bari a ospitare il primo Festival nazionale delle buone pratiche, promosso da Anci con il programma Urbact ed Europe direct Puglia. Perché Bari rientra fra i 97 progetti italiani e internazionali premiati dalla Commissione grazie a Spazio 13, l'ex scuola Melo diventata ora hub di creatività. Quell'esperienza sarà al centro della festa di oggi, e si racconterà ai rappresentanti di 25 città, a operatori, stakeholders e soprattutto cittadini. Niente conferenze, però: le buone pratiche hanno bisogno di essere viste e vissute, come le strade di città. Perciò nelle tre giornate ci si incontrerà allo Spazio Murat, all'ex Palazzo delle Poste di piazza Cesare Battisti (dove domani sarà presentato il nuovo bando Urbact), a Torre Quetta e all'ex Manifattura Tabacchi «per chiacchierare, scambiarsi contatti ed esperienze, piuttosto che sedere al tavolo di un convegno e annoiarsi». Un festival diffuso che vedrà i partecipanti - da Barcellona ad Amburgo, passando per Bilbao e Torino, Riga, Vaslui e

Chemnitz - mettere a confronto le proprie buone pratiche con quelle delle altre realtà, e farlo seduti nei caffè della città vecchia.

Per Bari è l'occasione di far vedere cosa è stato fatto per cambiare radicalmente volto e diventare un posto dove val la pena vivere. Un volto che da un lato trae ispirazione dalle buone pratiche messe già in atto altrove, dall'altra a sua volta può essere da esempio. «I sindaci sono troppo spesso impegnati a fronteggiare le emergenze - commenta Antonio Decaro - invece dovrebbero abituarsi a una maggiore collaborazione e scambio di idee». Il programma Urbact ha in fin dei conti questa finalità: promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, facendo in modo che la programmazione a lungo termine della politica passi dalla discussione con i cittadini e le associazioni, dalla partecipazione e dalla sperimentazione. Bari l'ha fatto di recente con la pedonalizzazione di alcune strade del centro, e dopo aver visto i risultati è pronta a rilanciare (coinvolgendo via Calefati e via Putignano). L'ha fatto pure con il giardino di via Gargasole all'ex Caserma Rossani, che sarà affidato a comitati che sapranno prendersene cura e farlo vivere. E può sicuramente migliorare. Imitando magari come Amburgo, che con "Finding places" ha risposto all'arrivo massiccio di migranti chiedendo ai residenti di rintracciare immobili per i rifugiati. O come Lisbona, che ha creato un marchio per le attività commerciali storiche, da tutelare perché parte dell'identità della comunità.

**LASCHEDA**



**BARI**  
 Spazio 13 è fra i 97 progetti vincitori del bando Urbact. A sinistra Aarhus, in Danimarca



**LISBONA**  
 Recupero delle periferie anche in Portogallo, per superare le disparità economiche e sociali



**MOUANS-SAROTUX**  
 Mense scolastiche a chilometro zero in Francia: un paese si è affidato agli agricoltori